

il corriere.

76. Spett. Biblioteca Fardelliana
Trapani

ABBONAMENTI: Anno L. 4 — Semestre L. 2, 25

Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica — I manoscritti non si restituiscono — Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani

N. 2. - Anno II.

Trapani — Domenica 9 Gennaio 1910

Anno II. - N. 2.

XXXII Anniversario della morte di V. Emanuele II

« Re Vittorio fu la personificazione compiuta di tutta la generazione e di tutto il programma neoghbellino: salì sullo scudo dello Statuto, e, compiuto il trentennio, morì sopra di quello; salì ultimo re costituzionale e morì primo re italiano. Ebbe ingegno che bastò a fargli intendere due cose: che la giovine Italia era una incancellabile verità di fatto, e che innanzi gli era il dilemma; o lui o Mazzini.

« La sua vita di re si compendia in tre date: nel 1848 accettò il principio dell'italianità, implicato nello Statuto; nel 1860, dopo Marsala, lo proclamò; nel 1870 attenne la parola sul Quirinale. — Nel 1878 la maggioranza degli Italiani rese onori al feretro di un re mantenitore del patto e non impari al mandato confidatogli dalla sua generazione.

« Vittorio aveva animo e lo mostrava in campo; aveva intelletto e nol mostrava. Più volte si giovò del consiglio animoso di Cavour, e più volte a Cavour fu consigliere prudente e segreto, egli che aveva inteso e incarnato l'ideale della generazione a cui apparteneva.

« I destini d'Italia si trasformano visibilmente; ma nessuna generazione di uomini farà oltraggio alla tomba di colui che la storia chiamò primo re d'Italia. »
Noi non possiamo commemorarlo meglio l'anniversario del Grande che riportando quanto di Lui scrisse Giovanni Bovio, il filosofo della democrazia.

Commemorarlo a Trapani in questo momento è un dovere civile di speciale importanza.

Non si può pensare senza dolore che nel furore di un'insana agitazione, fomentata da fini egoistici si potè arrivare al punto di cancellare dalla nostra via principale il nome di Lui e di tentare di abbatte la bella statua opera del Duprè.

Ma più dei monumenti resta la storia a cui non può mai attentare l'opera di pochi forsennati.

Il loro furore è passato e Trapani civile, anche come espiazione di colpe che vanno attribuite a pochi facinorosi, oggi si inchina riverente alla memoria di chi meritamente fu chiamato Padre della Patria.

Quale democrazia?

La clientela nasiana tenta di rifarsi una nuova giovinezza col posare a legittima rappresentante della democrazia trapanese. Essa sfruttò dapprima i sentimenti generosi del popolo per mantenerlo avvinto alla propria causa. Il popolo che conosce i dolori e le miserie e che non sempre ha il tempo ed il modo di penetrare nell'essenza dei problemi sociali, possiede una sentimentalità esuberante che dalla pietà più delicata passa all'ira pericolosa; e come è vinto dalla più intensa

commozione dinanzi ai casi pietosi, è pronto del pari alla rivolta quando si crede tradito. Dinanzi all'uomo che fu descritto il più sventurato del mondo, oggetto di feroce persecuzione e di immense invidie coalizzate, era naturale che il buon popolo, che nella colpa del suo rappresentante sentiva coinvolgere la propria reputazione, credesse ciecamente all'innocenza ed alla persecuzione. Mancata la discolta, tutto fu tentato per offuscare le menti e nascondere la visione degli interessi cittadini; e quando insorgono le prime ribellioni contro il tentativo di soffocare la vita della Città, allora si va alle estreme risorser ed il capo della clientela proclama a S. Agostino: « Io ho insegnato la democrazia..... »

Vediamo dunque quale democrazia fu insegnata a Trapani.

La clientela nasiana, sorta come esponente di poche persone che miravano a conquistare i pubblici poteri per asservirli alle loro speculazioni industriali, incominciò a rivelarsi coi brogli di Marsala, dove col mistificare i risultati delle urne fece passare la propria volontà su quella del corpo elettorale, tradendo il canone fondamentale di ogni principio democratico; o si affermò poco dopo quando applicò la politica delle ricompense per il procurato avvento al potere.

Il capo di essa proclamò il principio « chi non è con me è contro di me, gli avversari si debbono distruggere. »

Inesorabile nell'applicazione di questo sistema, non mostrò pietà né verso i vinti né verso i deboli; quella pietà che tanto ha invocato sulle sue sventure non la sentì per gli altri; e buttò sul lastrico chiunque non avesse piegato la schiena. Egli e la clientela a cui faceva capo, non tollerarono in Trapani alcuna organizzazione economica del proletariato, perseguitando senza scrupoli ed incertezze i promotori, scacciando inesorabilmente dagli stabilimenti industriali ogni operaio poco tiepido nell'attaccamento ai padroni e ponendo ogni cura perchè i dipendenti, operai ed impiegati, e tutti coloro che coll'industria avevano rapporti, fossero aggiogati al loro carro.

Quella organizzazione di classe che si è tentata nelle nostre campagne non è stata mai voluta in Città, dove le masse operaie sono del pari numerose, hanno non minori interessi da difendere, e la cui condizione economica è ancora più misera e la mentalità non certamente inferiore a quella del proletariato agricolo. Egli è che in Trapani fu compiuta un'opera deleteria a danno degli

operai: furono allontanati dalle quistioni che li riguardavano, distolti dall'esame dei problemi economici e dallo studio dei loro bisogni; se ne offuscò la coscienza e l'intelletto; s'impose l'adorazione degli idoli come s'impongono i dommi. E tutto questo quando un rinnovamento completo si andava verificando nella vita sociale e le classi operaie riunite dovunque in poderosi organismi affermavano i loro diritti e si avviavano alla conquista di un maggiore benessere.

Venivano in tal modo soppressi i postulati fondamentali di ogni sana democrazia, cioè quello dell'elevamento intellettuale e materiale della classe proletaria; fu distrutta ogni educazione politica delle masse operaie, le quali — anzicchè allo studio di quelle riforme che si affacciavano sull'orizzonte sociale e che dovevano imprimere un indirizzo diverso alla coscienza pubblica e vivacità insolita alle lotte che agitavano e commovevano il paese — furono invece condotte all'adorazione delle persone.

In conformità a questa speciosa concezione sociale si tentò sempre e si riuscì sinanco spesso a sopprimere il diritto delle minoranze nella rappresentanza Comunale, e con lo stesso sistema si lavorò nel congresso di Cremona tentando di coattare la volontà degli educatori del popolo di asservirne le coscienze.

Lo si rivela sempre lo stesso: a Roma si assideva da sovrano sulle cose della Minerva, all'unico intento di sostituire alle clientele imperanti una sola clientela, la propria, più vera e maggiore; ed a Trapani mira a sostituire la sua persona alla Città e coinvolgere le sorti e l'onore di essa nella sua sorte e nel suo onore.

E mentre con solenne mistificazione afferma la libera volontà del popolo, si affretta poi a convocarlo in clamorosi comizi per fare appello alla fede, alla fierezza, alla generosità, all'entusiasmo di esso per la sua causa, che egli chiama grande causa di un diritto offeso e che proclama non causa sua, ma del popolo stesso. Ed afferma di non dovere giustificazione dei suoi atti, nega agli elettori il diritto di chiedere conto del modo con cui ne ha tutelato gli interessi ed il buon nome, ed in tal guisa capovolge il concetto della missione rappresentativa del deputato ed alla sovranità popolare contrappone la sovranità della sua persona.

Egli non parla mai degli affari, dei bisogni, dell'avvenire di Trapani, parla sempre di sé stesso!

L'ipertrofia dell'io spinta al più alto grado, il concetto teocratico, il diritto divino, l'autocrazia: Ecco qual'è la democrazia che fu insegnata a Trapani!

La Banca Nazionale del Lavoro

Una istituzione importantissima dal punto di vista economico e sociale, che sembra il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio voglia proporre alla Nazione, è quella riguardante il credito di Stato al lavoro. La fondazione di un tale Istituto, che da gran tempo è entrata nel campo delle aspirazioni delle classi operaie, senza che abbia potuto trovare la sua attuazione, nonostante la favorevole propaganda di valorosi economisti e pubblicisti, segnerebbe una data memorabile per la nostra legislazione.

La partecipazione al Governo dell'On. Luzzatti, apostolo del cooperativismo, al quale ha dedicato con amore la miglior parte del suo ingegno, lascia favorevolmente sperare per il bene delle classi popolari. Nella riunione della Lega nazionale delle Cooperative, testè tenuta a Roma, egli ha assicurato che nel più breve termine possibile completerà il suo disegno per la istituzione della Banca Nazionale del Lavoro, che avrebbe per iscopo il credito alle cooperative di lavoro, di consumo, singole o consorziate, all'edilizia popolare, alle Associazioni di pescatori ecc...

La formazione del capitale del nuovo Istituto ha fatto temere a qualcuno un probabile inasprimento dell'attuale sistema tributario. Ma tale idea è da escludersi completamente; nessun altro peso sarebbe aggiunto a quelli esistenti, giacchè i mezzi materiali per il funzionamento dell'Istituto non dovrebbero apprestarsi solamente dallo Stato, ma anche dagli Istituti d'emissione, dalle Casse di risparmio, dalle Banche popolari e dagli Istituti di credito per le cooperative. È da augurarsi che l'idea presto si tramuti in realtà, perchè essa rappresenta quanto di più pratico, di più efficace di più benefico possa attuarsi a pro' dello Stato e del paese. Il nuovo Istituto di credito sarebbe la sanzione del sacro principio, che lo Stato non deve soltanto rimanere spettatore davanti lo svolgimento dell'attività economica, ma deve invece intervenire con tutte le sue forze a integrare, dove può, quelle deficienti delle classi produttrici. Solo allora l'economia della Nazione potrà prosperare, raggiungere uno stadio di vita rigogliosa, trovare nuove vie di lavoro, di produzione, di benessere e di pace sociale. Di ciò è prova luminosa, l'esempio che ci viene dai paesi Anglo-Sassoni, dove pure l'iniziativa e la ricchezza individuale sono assai maggiori che da noi.

La Germania, la terra classica delle cooperative di credito, alle quali va indissolubilmente legato il nome dello Schultze Delitzsch, ha sin dal 1895, la Cassa Centrale cooperativa di Stato, la quale serve contemporaneamente al credito agrario ed a quello operaio. Colui che la attuò fu il ministro V. Miquel, il quale in essa istituzione vedeva il mezzo più potente e più adatto per la organizzazione cooperativa di arti e mestieri. E così realmente avvenne. Lo stesso scopo dovrebbe raggiungere presso di noi la Banca Nazionale del Lavoro: solo quando essa sarà un fatto compiuto le classi lavoratrici ne apprezzeranno meglio tutti i suoi vantaggi; soltanto allora esse potranno maggiormente comprendere l'importanza dell'Associazione e quale influenza questa abbia nella loro redenzione economica.

L'unione fa la forza, dice un vecchio proverbio che, come tutti gli altri, trae origine dalla esperienza. E se le classi lavoratrici obiettano che le loro unioni cooperative finoggi, in generale, non sono state forti per mancanza di capitali, potranno in seguito attingere que-

sta importante energia economica dalla Banca Nazionale del Lavoro, che altro miraggio non ha se non di rendersi utile alla produzione, di elevare la condizione dell'operaio associato, fornendo gli quel capitale che oggi a stento può trovare e a caro prezzo.

Il pane quotidiano

La questione del prezzo del pane, che è molto importante per sé stessa, diventa in Trapani di una gravità singolare, a causa delle condizioni anormali in cui si trova qui il mercato delle farine.

Gli effetti di questo dannosissimo stato di cose, il quale, protetto com'è dalla autorità municipale, minaccia di mettere assai profonde radici, sono stati da noi già altre volte segnalati: essi sono tanto più gravi, in quanto la nostra alimentazione consiste nella massima parte in pane e pasta, essendo il nostro consumo di carne inferiore a quello di tutte le altre provincie del Regno.

Nessuno dunque, che non sia in qualche modo interessato all'attuale stato di cose, può disconoscere l'importanza di una serena discussione su di un così grave argomento. A trasportare poi la questione nel suo vero campo, più che ogni discorso varranno alcune cifre e alcuni fatti che qui riportiamo.

Dando uno sguardo ai mercati che si trovano in condizioni, se non uguali, simili al nostro, osserviamo che:

a Palermo:

Prezzo dei grani; farine; pane; pasta.				
in maggio:	32-34	43	36	45
» luglio:	28-34	38	32	45
» ottobre:	28-30	35	32	40

a Catania:

Prezzo dei grani; farine; pane; pasta.				
in maggio:	32-34	38	39	50
» giugno:	31-33	38	36	50
» ottobre:	28-30	38	33	50

a Girgenti:

Prezzo dei grani; farine; pane; pasta.				
in aprile:	31-50-34-25	40	40	46
» giugno:	31-33	36	36	42
» ottobre:	28-30	34	34	40

A Caltanissetta la farina di 1^a, che nel febbraio si pagava L. 40, discese, nell'aprile a 35, nel giugno a 37, nell'ottobre a 36.

E se queste cifre, per quanto medie ed approssimate, non bastassero, si potrebbe aggiungere che in Ancona, per la farina, da L. 35,50 in maggio, scendiamo a 35 in giugno, a 34 in luglio, a 33 in agosto, a 32,5 in ottobre!

Quanta differenza tra queste cifre oneste e i prezzi che si pagano a Trapani!

Per ragione di confronto, sarebbe qui utile riportare i prezzi del grano, farina, pane e pasta nei mesi di maggio, ottobre, ecc. a Trapani.

Farina di 1^a a L. 39,75; pane (uso casa) a 0,38; pasta a L. 0,42!

Quale può essere la ragione di una così grande differenza? Essa non può trovarsi certamente negli elementi del costo della farina, in quanto che né il prezzo del grano, né la mano d'opera, né la forza motrice, né gli interessi del capitale impiegato ecc. sono a Trapani tali da costituire un peso maggiore in confronto degli altri mercati. Ed allora?

E allora la nostra conclusione non può essere che molto severa contro gli speculatori e contro la connivenza della autorità municipale.

Appunto il peggiore guaio, su cui

Cinematografo Trapanese

Lussuosissima gita di piacere

'Ngingi dà fondo a un vistosissimo capitale per saziare la voracità di li "gnuri", di Palermo, per pagare il lusso dei vagoni ferroviari, per soddisfare le pretese dei caffettieri di Messina e per saldare i conti a un ristorante di Palermo.

Quella benedetta commemorazione di Messina doveva ricorrere giusto quando la presenza energica del Sindaco era più che in ogni altro tempo necessaria. Quel mattacchione del vescovo si era incornato a consacrare il cappellano dell'Annunziata e il Sindaco scornato ne avea presa la rivincita coll'imboattare e sigillare il miracolosissimo simulacro della neonata parrocchia.

Il dilemma positivo e negativo faceva *zacquariare* screanzatamente la sostanza cerebrale nella testolina di 'Ngingi: Andare? abbandonare il campo virilmente rivendicato? E poi a chi? a un Francescone qualunque che potea con una baggianata compromettere tutto?

Dall'altro lato, come mancare con-al vegno di tutti i sindaci dell'isola, come lasciarsi sfuggire l'occasione di stordire con una discorsa tutti i labari e i valletti dei comuni rappresentati per la ricorrenza?

Alla perfine, dietro l'ingiunzione telegrafica di Nasi, afferrò un assessore e il segretario capo, si trascinò dietro tre valletti col labaro medagliato, con le scatole delle tube, con due o tre scaccianoci e, con un vaporino, allestito per l'occasione, sbarcò a Calatafimi, *pardon* piove a Palermo.

I maligni, che abbondano in paese, vogliono che, per non dissetare il bilancio comunale, 'Ngingi, i compagni e i valletti abbiano preso posto, con tutte le scatole delle tube, nella stiva assieme ai bovini, ai suini ed agli equini che furono trovati quasi tutti crepati e certamente per le risate di cuore fatte lungo il viaggio sindacale.

Alla banchina di Palermo aspettavano di trovare un *landau* di palazzo reale e quindi respinsero, giustamente risentiti, *lu gnuri* che ardì offrire a *carruzze* a signoria di tanta levatura. 'Ngingi consigliò piuttosto di attraversare Palermo dignitosamente a piedi, tanto più che si avevano i valletti, il gonfalone e le scatole con le tube nonché gli scaccianoci.



E l'idea geniale, fiorita in zucca al sindaco, fu sdegnosamente accettata dalla comitiva, che, fra le imprecazioni di *li gnuri*, e senza avere il tempo di riposare, di *spillocarsi* e spulciarsi, si impostò in un treno notturno che li sputò a Messina prima che si svegliasse il sole.

A Messina la gente tutta dormiva e alla allegra comitiva toccò ad andare *babbiando* fra le macerie e i morti finché non si decise ad apparire quel poltronaccio di sole.

Fu allora che 'Ngingi offrì agli amici un caffè, unico lusso, anzi unico cibo della traversata. Avendo dispensata una lussuosa mancia (cinque centesimi) al cameriere ebbero come lavarsi mani e faccia e, insaccate le tube con gonfalone in testa irrupero nel luogo dove a forza di gomiti e di proteste il *lord mayor* di London o cioè meglio il sindaco di Trapani inneggiò al re e salutò Messina per parte di Trapani.

Volea, dopo la cerimonia, la nostra comitiva darsi il lusso di una mangiata, ma *paponi*, treni, carrozzelle, pranzi,

acquisti e simili aveano assorbito l'ammasso d'oro moneta della scarsella di 'Ngingi. La munta, di cui disponeva, bastò appena per i biglietti di ritorno a Palermo, dove alle undici di sera trionfalmente, o meglio zoppicanti e sbadiglianti entrarono.

E qui sbadigli lunghi quanto quella giornata di fame, e qui progetti per trovar *munta*, per trovar da *magnare*.

Si pensò o *santu munti* per *mpignari* il gonfalone, le tube e gli scaccianoci non usati; ma 'Ngingi scoprì che alle undici di sera *u santu munti* non agiva.

Si pensò di asportare dei pani dalla bottega di un fornaio qualunque, sicuri di essere assolti in caso di flagranza, dopo le celebri sentenze di Magnaud, il buon giudice di Francia; ma a quell'ora i fornai erano sprovvisti e anche chiusi.

Gira e rigira ti finirono ad allampare, ad *ammuccare baddraronzule* davanti la vetrina di un ristorante.



L'odorino di *li opi* a beccafico li stordì talmente che ora non sanno più dire quanto tempo rimasero *li cu nasu chinu e a panza vacanti*.

Finalmente uno sbadiglio più lungo e più sonoro di 'Ngingi richiamò la comitiva a meditare più seriamente allo assottigliamento più che completo della pancia del sindaco.

Stilla che ti stilla, pensa che ti pensa il segretario capo si trascinò su la scala di un suo parente, mentre sindaco, assessori e valletti, come un ammasso di cenci slavati, doloravano sul gradino della porta.

Non si ebbe per il momento la *munta*; ma si ebbe la possibilità di invadere una sala di ristorante, dove si saldò in seguito una nota assai prolissa, poichè erano scomparsi nella pancia di quelli affamati sedie, tavoli, quadri, piatti e pietanze.

Si ricercò invano il cameriere, ma non si seppe mai in quale stomaco naufragò.



Leggete e diffondete
IL CORRIERE

CONSIGLIO COMUNALE

(Seduta del 4)

La discussione generale sul bilancio — Le critiche dei consiglieri dell'opposizione.

La seduta del 4 è stata importantissima perchè si è iniziata la discussione sul bilancio di previsione, che la Giunta presenta così in ritardo.

Sono presenti 40 consiglieri. Presiede il Sindaco Dott. E. Scio.

Quando si mette in trattazione l'articolo 27 dell'Ordine del Giorno: « *Progetto di bilancio per l'esercizio 1910* » il Consiglio acquista l'aria di solennità delle grandi occasioni.

L'Assessore delle finanze Carlo Sammartano legge tra un religioso silenzio una minuta relazione, in cui dà ragione alla Giunta nell'aver presentato un bilancio organico, tutto quanto si poteva fare di meglio, nelle presenti ristrettezze finanziarie, in cui si trova il Comune. Afferma però che il bilancio è reale, sincero, e risponde alla vera situazione delle finanze comunali. Si compiace che nelle entrate dell'esercizio passato si riscontra un miglioramento, foriero di più belle speranze. Dice che per sopperire al deficit si è ricorso a un mutuo di L. 285.000 con la Cassa DD. e PP. per dimissioni di debiti ed ad un altro di L. 157.000 colla Cassa di Soccorso per la costruzione di un nuovo serbatoio. Questi mutui tolgono il Comune dalla dura necessità di uninasprimento di tasse, che il paese non sopporterebbe. La Giunta è animata del solo bene della cittadinanza e per questo è ristretto il bilancio al puro bisogno, senza voler uscire dalla realtà.

Il discorso del cav. M. Costantino

Il Cons. Costantino fa qualche osservazione all'assessore e poi imprende a fare una vigorosa critica alla relazione del bilancio:

Riconosce l'importanza della discussione e si ferma ad esaminare specialmente il modo come la Giunta Municipale intende liquidare il passato e liberare il comune da una serie di litigi e di molestie che gli vengono da parte dei non pochi creditori, assicurando la vita municipale. Dice che è necessario sgombrare il terreno dalle attuali difficoltà e iniziare una finanza sana e rigorosa.

Ricorda come lo scorso anno la Giunta del tempo, della quale l'oratore faceva parte, accettò l'omnibus finanziario proposto dall'Ispettore Ministeriale inviato dal Governo per districare l'arruffata matassa della Finanza Comunale e il Consiglio Comunale approvò in conseguenza le proposte seguenti:

1. Dilazione in 20 anni del debito verso lo Stato per quote di concorso guardie di P. S., Istituto Nautico e Opere Marittime nella somma di Lire 125,459,61 accertate fino a Giugno del 1907;

2. Mutuo di Lire 321,976,84 per dimissioni di debiti e per opere eseguite ed impegnate di imprescindibile necessità. In questa somma sono comprese: L. 148516,78 debito verso la Società del Gas a tutto dicembre 1907.

L. 42,139,75 per la costruzione della strada Trapani-Salemi, restando impegnate L. 20,000 sui residui e non tenendo conto del concorso Governativo.

L. 39,272,67 per lavori eseguiti a S. Francesco ed a S. Elisabetta per adattamento di edifici scolastici.

L. 10,000 per costruzione di tre arcate al Cimitero.

L. 35.000 per debito cambiario.

L. 25.000 opere ritenute urgentissime e da eseguirsi in diversi punti dell'acquedotto Municipale compresa la passerella sul torrente Mendola.

L. 20,000 circa per riparazioni eseguite per far fronte ai danni derivati dalle piene del 1907, e qualche altra partita di poco rilievo.

3. Un altro mutuo di L. 260.000 al 4% per l'acquedotto Municipale, che comprendeva:

L. 58668,28 debito verso la Società

Italiana per condotti d'acqua, per opere eseguite e canoni fino al 1996.

L. 49205 costo presuntivo dei tanto reclamati caselli in via di esecuzione.

L. 152.628 per la costruzione di un nuovo cisternone.

4. Infine un altro mutuo di L. 260.000 per la sistemazione della Via G. Battista Fardella e dei rioni esterni della Città.

Senza comprendere quest'ultima richiesta di L. 260.000, e senza comprendere la sistemazione dei debiti verso lo Stato per cui la Giunta fa anche quest'anno analoga proposta consolidando il debito in L. 149.966 fino a Giugno del 1909, erano L. 581,976, che si domandavano alla Cassa dei DD. e PP. con due mutui.

Che cosa propone ora la Giunta Municipale?

Due mutui: uno di L. 285,135,60 per dimissione di debiti dove sono solamente compresi:

L. 170:806,01 in conto del debito verso la Società del Gas, che intanto fino al 31 Ottobre del 1909 era in credito, per ulteriori debiti cumulati, di Lire 218274,28 oltre gli interessi 3% dal 1 Ottobre del 1908.

L. 19,972,67 per lavori eseguiti a Santa Elisabetta.

L. 28,799,91 per lavori eseguiti a San Francesco.

L. 42,139,75 per la costruzione del 4° tronco della strada Trapani-Salemi; e un secondo mutuo di L. 157.000 con la Cassa di deposito per le opere pubbliche in Sicilia, per la costruzione del nuovo cisternone.

Fatto il confronto fra il piano finanziario approvato l'anno scorso dal Consiglio e il nuovo piano proposto dalla Giunta l'oratore rileva come sono più che 140.000 lire che non verrebbero compresi oltre a tutti gli altri debiti posteriormente cumulati.

Come pagherete, soggiunge, L. 30000 circa oltre gli interessi alla Società del Gas, L. 60000 circa alla Società Italiana per condotti d'acqua, che vanta pure altri crediti di non poco rilievo? L. 35000 di debiti cambiari, L. 10000 per le arcate al Cimitero; e come provvederete alle residuali L. 27000 per la costruzione degli altri caselli lungo l'acquedotto?

La proposta della Giunta non risolve quindi la questione finanziaria e lascia il Comune nel medesimo imbarazzo in cui si trova.

Quindi anche la strada G. B. Fardella resterà un pio desiderio, malgrado le esortazioni del Consigliere Augello, come la sistemazione dell'acquedotto sarà di là da venire.

Il Consigliere Augello parla per fatto personale, affermando che anche ora vuole delle assicurazioni per la via G. B. Fardella.

L'Assessore C. Sammartano trova esagerate le apprensioni del Consigliere Costantino. Il bilancio è quello che è, e se si è ridotti i mutui, vuol dire che si son ridotti al puro fabbisogno per fronteggiare la situazione finanziaria. Se le somme non ci sono ci deve essere dove pigliarle. La via G. B. Fardella sarà fatta perchè la Giunta ha già in mente un progettone che ora non può dire.

Il discorso del comm. P. Curatolo

Il Consigliere Avv. Pietro Curatolo chiede di parlare. L'attenzione è vivissima. L'aula diventa silenziosa. Dice molto vigorosamente:

Della gravità non certamente ordinaria dello stato finanziario del vostro Comune è una prova l'interessamento dello Stato Centrale, il quale, son 2 anni, dovette intervenire nella formazione del Bilancio preventivo 1909, con l'invio dell'ispettore Zanone. L'amministrazione Comunale, dopo qualche esitazione finì col fare un bilancio sulla falsariga delle proposte Zanone; i cui capisaldi furono due: inasprimento d'imposte e mutui.

Un'amministrazione più oculata e prudente, prima ancora di presentare il suo progetto di bilancio al Consiglio si sarebbe assicurata della pratica attuazione di provvedimenti da proporre ed avrebbe ricercato gli opportuni af-

Scuola complementare per gli adulti

È stata annunciata la apertura di una scuola complementare per gli adulti di cui è direttore l'Avv. C. Ruggieri. I corsi saranno riaperti lunedì sera 10 gennaio alle ore 19,30. Noi ci auguriamo che la scuola possa avere quello sviluppo che i promotori si propongono nell'interesse della diffusione della cultura.

Lu vattiu di l'Anticristu



Lu 33 cu càmmisu e cu stola
Cu l'aspersoriu lu vagna e l'arrucia
Lu cumpari lu teni e si cunzola,
Teni l'autru la torcia chi cci abbrucia,
E lu quartu, lu sicchiu a pinnuluni,
Arraggiatizzu, mastica prumuni.

Cristu purtau li chiari documenti
Pi pruvati chi fu chiddu chi fu,
L'anticristu 'un ha purtatu nenti,
Nun c'è chi la sintenza e nenti cchiù,
Nè basta bulludi Massoneria
Pi putillu passari pi Messia.

fidamenti a che i mutui, da sottoporre alla approvazione del Consiglio sarebbero stati concessi.

Ciò essa invece non fece prima, e non lo fece dopo che i mutui furono votati. Essa lasciò scorrere quasi lo intero anno finanziario e solamente al termine dell'esercizio, quando cioè avrebbe già dovuto essere approvato il bilancio preventivo del 1910, si ridestò e corse a Roma, donde ritornò confortata di buone parole e principalmente delle speranze lasciate intravedere dal sensale Alessi. Di guisa che dei provvedimenti finanziari deliberati nello scorso anno non rimase che l'inasprimento delle imposte che, se non serve ad eliminare il disavanzo destinato fatalmente ad ingrossarsi con l'aumento dei debiti e con gli interessi dagli stessi prodotti, rende però possibile un'amministrazione più o meno allegra che tiri avanti vivacchiando alla giornata.

In tale condizione sopraggiunge il nuovo progetto di Bilancio cui non si propongono nuove imposte, che però saranno inevitabili l'anno venturo, ma si ritorna ai mutui sebbene a scartamento ridotto.

E mentre non può aversi maggiore fiducia che prima non si aveva della realizzazione di tali mutui, potrà aversi la sicurezza che qualora venissero concessi, essi non varrebbero a sistemare la anomala situazione finanziaria imperocché il mutuo di L. 2850000, dall'Amministrazione proposto, non sarebbe sufficiente ad estinguere le passività accertate, di buona parte delle quali lo stesso assessore della finanza ha dovuto confessare di non aver tenuto conto nel mutuo suddetto.

L'altro mutuo poi che si propone in L. 157000 per l'acquedotto, non provvede assolutamente a tutti i bisogni dello stesso, ed è strano che esso, per la costruzione di un nuovo serbatoio, che è l'opera appunto, — per quanto ritenuta dall'oratore necessaria — che ha incontrato sino ad ora le maggiori difficoltà da parte dell'Autorità Tutoria che ne sconsiglia l'esecuzione. Si trascurano poi assolutamente le opere come i caselli lungo la linea, intorno alla necessità delle quali sono stati sino ad ora concordi le varie commissioni tecniche che con grave dispendio nei vari tempi si sono succedute, onde ovviare ai provvedimenti necessari per il migliore funzionamento dell'acquedotto medesimo.

I mutui proposti dunque se potessero realizzarsi né risolverebbero la questione finanziaria, né provvederebbero all'importante servizio dell'acquedotto.

Volendo rimanere esclusivamente sul terreno di una discussione generale e riservandosi altre osservazioni e rilievi alla discussione osserva che non debba farsi assegnamento sulle L. 30000 che la Giunta crede di potere riscuotere rimborso sul 4° di rendita delle sopresse Corporazioni religiose, quando anche la suddetta somma potesse realizzarsi entro l'esercizio in corso, non potrebbe mai formare ora oggetto di previsione, sia perchè si tratta di somma tuttavia illiquida, sia perchè è scorretto ed illegale che un'entrata straordinaria venga destinata a fronteggiare spese ordinarie.

Destituito assolutamente di ogni serietà sembra poi, all'oratore, lo stanziamento all'entrata di L. 15000 che nel bilancio 1909 era stato destinato quale ammortamento ed interessi dei mutui allora deliberati ma finora non contratti.

Qui rileva l'oratore, si fa una strana confusione, tra il bilancio dei residui e quello di competenza del nuovo anno, giacchè, prima che sia approvato il conto dell'esercizio 1909, del quale pur non conoscendosi i risultati, può sin da ora prevedersi che sarà accertato un enorme disavanzo, se non altro perchè i mutui preveduti non furono contratti, con incredibile disinvoltura si prende da quel bilancio la somma suddetta e si converte in una entrata effettiva per il nuovo esercizio.

E con siffatte entrate che la Giunta crede di poter ottenere il pareggio,

ma ciò riesce solamente a rendere più profondo il baratro finanziario.

Anzichè cullarsi nell'equivoco è onesto e patriottico dichiarare la vera situazione finanziaria del Comune, innanzi alla quale l'Amministrazione è apparsa assolutamente insufficiente, nel tempo stesso che viene poi a presentare delle proposte di aggravio di spese che, saranno discusse a suo tempo, ma che sin da ora, può dirsi siano ispirati i favori, a ben altri propositi, che non siano quelli di migliorare i pubblici servizi.

Per tutte queste considerazioni e per altre che andrà facendo nella discussione dei singoli articoli, dichiara che voterà contro l'attuale progetto di bilancio presentato. La Giunta ha proposto un bilancio ipotetico senza nessuna base, chimerico, eventuale; poi dispensa a destra e a manca, sussidi, assegni, aumenti facendo opera veramente partigiana.

Parla il cons. Giulio D'Alì

Il Cons. Giulio D'Alì dice che dopo quello che hanno rilevato i Cons. Costantino e Curatolo attorno alla nessuna stabilità del bilancio che la Giunta presenta, non gli resta che fare qualche piccola osservazione. Nota deplorando vivamente come negli alligati al progetto di bilancio non ha trovato un piano esatto di sistemazione dei debiti, per come l'anno passato fu fatto. Questa mancanza è gravissima perchè così facendo si tende a nascondere maggiormente la vera situazione disastrosa delle finanze comunali.

Il bilancio presentato non può che accrescere il deficit. La mancata attuazione della operazione di mutui, proposti lo scorso anno, è di pien irresponsabilità dell'attuale Giunta.

Da un esame sommario del bilancio si scorge facilmente come si appalesa un disavanzo organico di L. 50,000 annue, perchè mentre si accrescono di 60,000 lire le spese obbligatorie ordinarie, a tale aumento non si assegnano che 10,000 di entrate ordinarie.

La Giunta non ha fatto nulla per provvedere saggiamente a colmare il deficit, ed non ha provveduto seriamente per definire molte urgentissime opere pubbliche che si aspettano da tempo. Tutto ciò è opera deficiente, saltuaria, senza criterio, che si risolve in un danno enorme verso il paese. Per tanto voterà contro il passaggio

agli articoli del bilancio presentando un ordine del giorno.

L'Assessore Carlo Sammartano risponde per tutti con qualche barzelletta ripetendo tutto ciò che ha detto. Il Comune non è in buone condizioni, ma nemmeno è in pessime. Si fa quello che si può fare. Si tira avanti perchè bisogna stare all'amministrazione giusto appunto per far dispetto all'opposizione, giacchè la Giunta ha la piena approvazione del paese.

Cons. Curatolo — Che approvazione e approvazione. Del resto contenti loro della situazione disastrosa contenti tutti.

Il Cons. D'Alì fa rilevare all'assessore che non ha risposto alle sue osservazioni, e l'Assessore Sammartano si contenta di non rispondere.

Il Sindaco dice che alla presidenza è arrivato un ordine del giorno firmato da 14 consiglieri d'opposizione, Curatolo, D'Alì, Costantino, Solina ecc. L'ordine del giorno dice così:

L'ordine del giorno dell'Opposizione

Ritenuto che il bilancio di previsione per il 1910, presentato dalla Giunta Municipale, nasconde la vera situazione finanziaria del Comune, giacchè non tiene conto di tutte le passività accertate dall'ispezione ministeriale sino al 1907 e di quelle altre che in seguito si sono cumulate fino ad oggi: e fa assegnamento su entrate non liquide e quindi non realizzabili e su stanziamenti fatti nel bilancio precedente che debbono per legge imputarsi a beneficio degli esercizi a cui si riferiscono.

Ritenuto che il suddetto bilancio porta alla inevitabile conseguenza di aumentare sempre più il disavanzo effettivo.

Ritenuto che in siffatto modo viene paralizzando l'attività amministrativa del Comune rimandando opere pubbliche che hanno carattere di urgenza, e rendendo impossibile il miglioramento dei pubblici servizi di cui continuamente si sperimenta il cattivo funzionamento.

Ritenuto che nessun concetto organico presiede alla proposta del bilancio stesso e che dallo inasprimento delle tasse votato lo scorso anno, non ha saputo l'amministrazione trarre alcun miglioramento per le condizioni finanziarie e per i servizi pubblici.

Ritenuto che è doveroso di mettere il Comune in condizioni di sistemare la finanza e risolvere i più urgenti problemi amministrativi.

Delibera di sospendere la discussione del bilancio 1910 e tutte le proposte che ad esso si connettono invitando la Giunta ad un nuovo studio perchè sia ristabilita la verità della sistemazione finanziaria e sia provveduto ai più urgenti bisogni del Comune.

I Cons. Laudicina, Aula, Augello presentano altro ordine del giorno, con cui si approvano le dichiarazioni della Giunta e si dichiara di passare all'approvazione degli articoli del bilancio.

Si vota per appello nominale sul primo ordine del giorno che viene respinto con 14 voti favorevoli, contro 26 contrari, mentre il secondo viene approvato con una votazione inversa.

La seduta è rimandata tra vivissimi commenti del pubblico.

Nella nostra Prefettura

Con recente decreto il Comm. Gaetano Gargiulo Prefetto della Provincia è stato trasferito a Benevento.

Questa notizia è stata appresa con sincero rincrescimento dalla parte più eletta della nostra cittadinanza, poichè nel breve tempo che il Comm. Gargiulo resse questa Prefettura seppe cattivarsi le più larghe simpatie per le squisite doti di mente e di cuore e per il savio indirizzo dato al governo della Provincia e del Capoluogo in ispecie.

Al funzionario elettissimo, che con dispiacere abbiamo visto allontanare per ragione di salute vada il nostro più caldo saluto e l'augurio che nella nuova residenza possa completamente ristabilirsi.

A sostituirlo verrà il Marchese Cesare Saibante, a cui diamo il benvenuto. Dalla esperienza, dal disinteresse e dall'integrità, dimostrata nel reggere altre importanti provincie, il nostro paese sicuramente non potrà che avvantaggiarsene. Riesca la sua opera solerte ed intelligente benefica alla nostra vita pubblica.

All'ultima ora ci si comunica:

Il Prefetto Comm. Gargiulo, testè trasferito a Benevento, dolentissimo che per ragioni di malattia non possa muoversi da Napoli e ritornare qui per soddisfare ad un vivissimo bisogno del suo cuore di congedarsi e porgere personalmente il suo cordiale saluto a quanti ha avuto la fortuna di conoscere, adempie a questo suo dovere a mezzo della pubblica stampa locale, esprimendo a tutti il suo animo memore e grato.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero articoli importantissimi su questioni locali di vitale interesse per la nostra città, nonché i commenti alle sedute del Consiglio.

NELLA POSTA

È arrivato a Trapani Gay Cavaliere Angelo direttore della R. P. a reggere il nostro ufficio. Gode fama di ottimo ed intelligente funzionario. Noi nel dargli il saluto ci auguriamo che possa sollecitamente sistemare i servizi postali, con quella accortezza e quella competenza, che lo ha distinto altrove.

LA MANUTENZIONE delle strade provinciali

Nella ultima riunione straordinaria del Consiglio provinciale di Trapani, si trattò l'importantissimo argomento della *Manutenzione della rete stradale provinciale col sistema dei ricarichi cilindrici a vapore.*

È un tema questo della più grande importanza, di cui è bene che il pubblico sia edotto e di cui si è amorosamente e con competenza interessato il Cav. Auteri, in Consiglio Provinciale.

Ci richiamiamo a quanto egli disse, sicuri di fare opera utile e saggia in vantaggio del progresso e degli interessi economici della nostra provincia.

Nel problema economico e tecnico della viabilità tutti i cittadini, dal più ricco al più umile, sono interessati: ed è perciò ritenuto che la potenza e la civiltà di un popolo possano bene misurarsi dalla quantità e dalla bontà delle sue vie di comunicazione. Il ricco signore, lo sportman, il commerciante, il milite, il cocchiere, il carrettiere, il mulattiere, perfino il mendicante, perchè tutti interessati a risparmiare la forza dell'uomo, lo stento dell'animale, ed il consumo dei veicoli, partecipano al bisogno della migliore viabilità.

La viabilità, che al suo inizio è penetrazione nei territori, nel suo completo sviluppo e nella sua perfezione è incoraggiamento delle operazioni commerciali, rapidità delle comunicazioni di ogni genere, è rapporto facile, continuo, spedito della vita civile e materiale dei popoli e degli stati. Tutti ci accorgiamo come è una grande infelicità, per esempio, muoversi attraverso il brago di via G. B. Fardella che è la dimostrazione evidente del grande interesse che gli Amministratori del Comune di Trapani hanno per i loro amministrati e per la città.

« Per ben determinare quanto sia importante questo problema nella provincia di Trapani, occorre: da una parte, tener conto dello sviluppo ragguardevole della rete stradale, della rilevante spesa di costruzione, e di quella che grava sul bilancio provinciale pel suo mantenimento; dall'altra parte, tener presente l'importanza del traffico su tutta la rete, in correlazione ai mezzi di trasporto.

Lo sviluppo complessivo della rete stradale provinciale di Trapani è di metri 453.193 compresi metri 25.329 di tratti interni agli abitati, che, a norma dell'art. 41 della legge 20 marzo 1865, sono sussidiati dalla Provincia, e mantenuti dai rispettivi Comuni, sotto la sorveglianza dell'Ufficio tecnico provinciale. Si hanno quindi Km. 0,181 di strade provinciali per ogni chilometro quadrato di territorio e Km. 1,210 per ogni mille abitanti: rapporti che classificano la provincia di Trapani, in fatto di viabilità rispetto alla superficie, tra le più avanzate del regno.

Tutte le strade provinciali rappresentano un capitale di oltre 12 milioni, forte patrimonio accumulato con lunghi e pazienti sforzi. La manutenzione di queste grava sul bilancio per circa 200 mila lire; somma rispettabile che i contribuenti avrebbero il diritto di vedere bene spesa, ciò che purtroppo non è a giudicare dallo stato delle nostre strade, governate con metodi e sistemi che hanno fatto il loro tempo, e che sono ormai condannati dalla tecnica moderna.

(continua)

Liberalo Papa — Gerente responsabile

Tip. G. Gervasi - Modica — Trapani

Si prega il pubblico di visitare il nostro negozio per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc. ecc., eseguiti con la macchina per cucire *Domestica Bobina Centrale* la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili. — Macchine per tutte le industrie di cucitura.

Macchine SINGER per cucire

Tutti i modelli per L. 2,50 settimanali
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis.

Compagnia Singer per Macchine da Cuocere — Negozio in Trapani, Corso V. E. 44-46 — Alcamo, Corso 6 Aprile N. 138 — Castellammare, Via Garibaldi N. 100 — Castelvetrano, Corso Vittorio Emanuele, 87-89 — Marsala, Via Cassero N. 187 — Mazara del Vallo, Via S. Giuseppe.

BANCA SICULA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO
SEDE IN TRAPANI
AGENZIE: ALCAMO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANNA - SALEMI

ATTIVO		Situazione al 30 Novembre 1909		PASSIVO	
	L. it.				L. it.
Cassa	78.550	83	Capitale	1.200.000	97
Effetti	2.957.196	91	Riserva	3.182	94
Sovvenzioni	364.087	67	Fondo oscillazione Titoli	9.603	94
Anticipi agli impiegati	11.694	91	Depositi in c. c. ed a risparmio	3.311.202	43
Titoli di proprietà	1.932.999	»	Buoni fruttiferi	1.087.905	47
Mobili e spese d'impianto	16.279	05	Dividendi a pagare	5.506	50
Agenzie in liquidazione	85.326	20	Effetti all'incasso conto terzi	4.849	42
Agenzie loro c/ c/	372.564	67	Banche, corrispondenti e clienti	104.188	55
Banche, corrispondenti e clienti	121.834	32	Creditori diversi	413.760	49
Spese ripetibili	1.021	19	Cassa di prev. per gli Impiegati	6.001	84
Debitori diversi	122.941	58	Esattorie e Tesorerie	173.017	47
Conto corrente garantito	75.003	35	Depositi a garanzia di sovvenz.	443.626	79
Esattorie e Tesorerie	296.403	93	a custodia	333.663	06
Depositi a garanzia di sovvenzioni	443.626	70	obblig. a cauzione	468.050	»
a custodia	333.663	06	Saldo utili 1908	L. 476,45	
obblig. a cauzione	468.050	»	Utili lordi del corr. eserc.	263.146,54	99
Spese gen. e tasse del corr. eserciz.	186.938	46			
			Totale L. it.	7.830.181	92

Un Sindaco G. BUSCAINO La Direzione Centrale MESSINA - NOCIUTO Il Ragioniere B. SOLINA

La Banca accetta Depositi fruttiferi: in CONTI CORRENTI LIBERI E VINCOLATI — in LIBRETTI DI RISPARMIO ORDINARIO — ed a PICCOLO RISPARMIO su Buoni fruttiferi — Incassa e sconta effetti cambiari pagabili in Italia e all'estero — Sconta i propri buoni fruttiferi ed i CUPONI di titoli pubblici — Apre i crediti in conto corrente ed accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni — Fa lettere e circolari di credito — Da sovvenzioni su titoli dello Stato, su cartelle di Credito Fondiario e sulle Obbligazioni del Comune di Trapani — Emette chèques su piazze nazionali ed estere — Compra e vende divise estere, valute metalliche e biglietti di banca esteri — Compra e vende titoli dello Stato, Fondiari, ecc. anche per conto di terzi — Fa anticipazioni su merci.

VOLETE LA SALUTE?

Munitevi tutti di un buon loden impermeabile della rinomata Fabbrica

Loden dal Brun di Schio

che troverete sempre presso il Rappresentante della Ditta CARLO RUBBO - Trapani - Via Mancina 10.

In stoffa loden si fornisce altresì Paletots, Bobè, Mantelline per Signora, Vestiti per bambini, ragazzi e per uomini, Vestiti da Caocia e da Sport, Ulsters e Cappotti per Ufficiali e Sacerdoti, Pellicce e Pellicciotti, Mantelline per Ciclisti ed Alpinisti. Maglie, Camicie, Calze, Berretti, ecc. — PREZZI CONVENIENTISSIMI.

Stabilimento Enologico Vini Marsala D'ALI' & BORDONARO - Trapani

Premiato con varie MEDAGLIE D'ORO e DIPLOMI alle primarie Esposizioni Estere e Nazionali

FONDATO NEL 1870

Fornisce molti Ospedali del Regno Esportazione in fusti da litri 600, 400, 200, 100, 50, 25 e per l'Estero anche in capacità da litri 500, 250, 125, 65.

Specialità della Casa - Erice Dolce

Agenti Rappresentanti nei principali centri del Continente Depositi in fusti originari a ROMA - GENOVA - VENEZIA - NAPOLI

Per commissioni dirigersi alla Ditta in TRAPANI e dietro richiesta si spediscono Campioni e Listini.

LA SICANIA SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE SEDE TRAPANI

ANDATA			RITORNO		
ARRIVI	PORTI	PARTENZE	ARRIVI	PORTI	PARTENZE
	TRAPANI	Sabato sera		GENOVA	Venerdì sera
Domenica mattina	MARSALA	Domenica sera	Sabato mattina	LIVORNO	Sabato sera
Lunedì mattina	PALERMO	Lunedì sera	Lunedì mattina	NAPOLI	Martedì sera
Mercoledì mattina	NAPOLI	Giovedì sera	Giovedì mattina	PALERMO	Giovedì sera
Sabato mattina	LIVORNO	Sabato sera	Venerdì mattina	TRAPANI	
Domenica mattina	GENOVA				

Da TRAPANI e MARSALA si prende merce per i principali porti d'Adriatico e per Civitavecchia con trasbordo. Gli Agenti non possono accettare merce per i porti non figuranti in questo itinerario senza speciale autorizzazione della Sede.

Maglieria di lana di filo e di cotone

GUANTI per uomo e donna pelle, filo, lana e seta

LODEN da ragazzo e da uomo

Covette di lana di Berlino Scialli, Plaid

Colli e Polsi Camicie colorate e bianche

SCIARPE di lana e seta Vasto assortimento

Biancheria per Signora

GRANDI MAGAZZINI CRISTOFORO BUONOCORE

TRAPANI — Via Torrearesa N. 26-28 — TRAPANI

Esposizione permanente degli Articoli Invernali

ARRIVI GIORNALIERI DELLE PIÙ ALTE NOVITÀ

Prezzi Fissi * Massimo buon mercato * Prezzi Fissi *

Articoli da Regalo

CALZETTERIA completa seta, filo, lana e cotone

FAZZOLETTI seta batista lino e cotone

Profumeria Giocattoli Assogamanti e Servizi da Tavola

Ricco assortimento in Costumini Ragazzo

Confezioni per Signora e Bambini

Portafogli Portafazzoletto Borse per Signora Novità

TAPPETI da tavola e scendilettri Tende e Portali

Ventagli e Ombrellini Parapioggia Ultime creazioni

Valigeria Necessaire da viaggio Bastoni e Cravaches

CARTA DA PARATO
dell'unica Casa Fabbricante Francese P. Lavoipierre
13, Rue Puits-Gaillot LIONE (Francia)
Il più completo assortimento, le ultime novità Stile Liberty, gli articoli più belli ed eleganti, tutto a prezzi di massima convenienza. — Specialità in Vetrofania (carta trasparente a colori per vetri). — Campionari a richiesta trovansi solo presso il signor
CARLO RUBBO
Rappresentante esclusivo per TRAPANI e PROVINCIA.

Il Consorzio Agrario Cooperativo di Trapani
fornisce Concimi chimici complessi e materie prime con titoli garantiti e a prezzi veramente eccezionali. — I Signori soci godono sconti speciali e usufruiscono del Credito Agrario presso il Banco di Sicilia.
UFFICIO: Viale Regina Margherita, Cass. Solina Sinistra.

Liquore Monte S. Giuliano



Cav. G. DRAGONA ROS - TRAPANI

PREMIATO CON DIECI MEDAGLIE D'ORO
2 GRAND PRIX-PARIGI 1903 e 1905

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA ITALIANA
per l'Assicurazione contro l'INCENDIO - Capitale illimitato

SITUAZIONE AL 1° GENNAIO 1909

Capitale sottoscritto	L. 5.000.000
Versato	1.180.480
Fondo di Riserva	351.848
Portafoglio premi	8.600.000

Nei decorati esercizi si restituiscono agli assicurati a Premio Fisso circa il TRE PER CENTO DEI PREMI PAGATI

Nei decorati esercizi si restituiscono agli assicurati anche non assicurati circa il NOVE PER CENTO DEI PREMI PAGATI

Sede in Milano - Via S. Margherita N. 7
Agente in Trapani Sig. ANTONIO GUCCIONE VANNI Via Garibaldi, 15

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA ITALIANA
per l'Assicurazione sulla VITA - Capitale illimitato

SITUAZIONE AL 1° GENNAIO 1909

Capitale Versato	L. 600.310
Riserve diverse	2.182.115
Assicurazioni in corso	30.000.000

Nei decorati esercizi si restituiscono agli assicurati a Premio Fisso circa il TRE PER CENTO DEI PREMI PAGATI

Nei decorati esercizi si restituiscono agli assicurati anche non assicurati circa il NOVE PER CENTO DEI PREMI PAGATI

IMPOTENZA - NEURASTENIA e simili malattie stimolano gli speculatori a barliare il pubblico. La cura più efficace ed inusabile è costituita dal **REGENERATORE** con i **GRANULI di STRICNINA** precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perché rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. Cura per 2 mesi L. 18. Dirigersi alla fabbrica **Lombardi e Contardi** - Napoli, Via Roma 345.